



**UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI  
DI BERGAMO**

**SAGGI DI STORIA  
DELLE DISCIPLINE AZIENDALI  
E DELLE DOTTRINE ECONOMICHE**

**SCRITTI IN ONORE DI ANTONIO AMADUZZI  
PROFESSORE EMERITO**

**A CURA DI:  
CLAUDIA ROSSI, GIANFRANCO RUSCONI E STEFANIA SERVALLI**

CLAUDIA ROSSI  
GIANFRANCO RUSCONI  
STEFANIA SERVALLI

**SAGGI DI STORIA  
DELLE DISCIPLINE AZIENDALI  
E DELLE DOTTRINE ECONOMICHE**  
SCRITTI IN ONORE DI ANTONIO AMADUZZI  
PROFESSORE EMERITO



**SAGGI DI STORIA  
DELLE DISCIPLINE AZIENDALI  
E DELLE DOTTRINE ECONOMICHE**

SCRITTI IN ONORE DI ANTONIO AMADUZZI  
PROFESSORE EMERITO

A CURA DI:  
CLAUDIA ROSSI, GIANFRANCO RUSCONI E STEFANIA SERVALLI



*RIREA*

EPIFANIE DELLA "SPECIALITÀ"  
DEL "DIRITTO CONTABILE":  
FIGURE, TEORIE ED EVOLUZIONE

ALESSANDRO MORINI (\*)

---

(\*) Università degli Studi di Bergamo.

## 1. Premessa: assunzioni di metodo e sviluppo dell'indagine

Le brevi notazioni che seguono muovono da una premessa di metodo e da una osservazione concreta rispetto dalle quali si intende prendere le mosse allo scopo di apprestare alcuni frammenti ricostruttivi del "diritto contabile".

La prima di tali elementi è costituita dal tentativo di ricezione di una metodologia di indagine storica attualmente indicata come *prosopografia*; con essa si intende analizzare – sulla scorta dello studio di Stone <sup>(1)</sup> – le interrelazioni tra le vite individuali e le attività dei soggetti su cui si indaga allo scopo di individuarne i reciproci rapporti e quindi "about how they operated within and upon the institutions-social, political, legal, economic, intellectual-of their time" <sup>(2)</sup>. Si tratta di metodologia già applicata anche in capo giuridico soprattutto con riguardo alle figure di giuristi del secolo scorso <sup>(3)</sup>.

La suggestione, invece, consegue dall'apparizione – peraltro sempre più frequente - del sintagma "diritto contabile" <sup>(4)</sup> come indicativa – per ora solo sul piano descrittivo – di un settore del diritto speciale poiché connotata da un corpo autonomo di disposizioni normative <sup>(5)</sup>.

<sup>(1)</sup> Cfr. STONE L., *Prosopography*, in "Daedalus", 100.1 (1971), pp. 46-71.

<sup>(2)</sup> Cfr. KEATS-ROHAN K., in "History and Computing", 12.1 (2000), p. 2.

<sup>(3)</sup> Cfr. per alcuni esempi in tal senso MARTONE L., *Magistrati italiani nella colonia eritrea d'Africa e riflessioni giuridiche*, in PADOA SCHIOPPA A., DI RENZO VILLATA G., MASSETTO P., *Amicitiae Pignus "Studi in onore di Adriano Capanna"*, Milano, Giuffrè, 2003, II, p. 1375 e MORINI A., *La partecipazione di società di capitali in società di persone*, (s.l.), 2005, p. 82. Deve segnalarsi che un diffuso disagio, in ambito sociologico e storiografico, per le metodologie quantitative ha riportato in auge tecniche di ricerca soggettivistiche e, quindi, biografiche: ne sono prova recenti interventi provenienti da tradizioni differenziate. Cfr. OLAGNERO M. – SARACENO C., *Che vita è. L'uso dei materiali biografici nell'analisi sociologica*, Roma, Carocci, 1993; AA.VV., *Los relatos de vida. El retorno a lo biografico*, Buenos Aires, 1993; PINEAU G. – LE GRAND J. L., *3es histories de la vie*, Parigi, PUF 1993. Ma tali indirizzi di ricerca sono ormai rilevanti anche in ambito giuridico; cfr. SARACENO P. (a cura di), *I magistrati italiani dall'unità al fascismo*, Roma, Carocci, 1988 ove ulteriori riferimenti alle correnti di prosopografia giuridica italiana e francese.

<sup>(4)</sup> Cfr. AA.VV., *IAS/IFRS La modernizzazione del diritto contabile in Italia*, Milano, Giuffrè, 2007, DE ANGELIS L., *Elementi di diritto contabile vol 2*, Milano, Giuffrè, 2011.

<sup>(5)</sup> Per approfondimento delle tematiche relative alla "autonomia" ed alla "specialità" dei singoli settori giuridici ma con particolare riferimento alla emersione di un settore autonomo cfr. ASCARELLI T., *La funzione del diritto speciale e la trasformazione del diritto commerciale*,

Premesse di metodo e suggestioni linguistiche hanno dunque indotto a scegliere tre giuristi (e la relativa monografia sull'argomento) che si sono - specificatamente ed in momenti temporali di svolta - dedicati allo studio del bilancio della società per azione (o dell'anonima) e cioè: Alfredo De Gregorio, Guido Rossi e Giovanni Emanuele Colombo <sup>(6)</sup>; ciò con la finalità di tratteggiare, appunto, elementi indicativi dei diversi approcci degli insigni giuristi analizzati alla materia nonché del contesto culturale e giuridico in cui deve inserirsi la relativa opera.

## 2. "Il bilancio delle società anonime" di Alfredo de Gregorio agli albori dello sviluppo industriale italiano

Una posizione di primazia storica - e non solo - nella materia del "diritto contabile" deve essere necessariamente attribuita ad Alfredo De Gregorio <sup>(7)</sup>.

Prima di analizzare il ruolo storico ed il contenuto della monografia dell'autore dedicata al bilancio <sup>(8)</sup> è opportuno dedicare alcuni accenni al contesto entro il quale tale volume venne a svilupparsi.

Lo studio si viene a collocare esattamente al centro - in termini temporali - di quella fase che, nell'ambito della storia della ragioneria,

in "Riv. dir. comm.", 1934, I, pp. 6-7; GAETA D., voce *Diritto della navigazione*, in "Enc. Dir.", XII, Milano, Giuffrè, 1964, p. 1081 (relativamente all' "autonomia").

<sup>(6)</sup> Per vero la ricerca dovrebbe essere estesa - per raggiungere una pur minima completezza - anche a Domenico Pettiti (*Contributo allo studio del diritto del socio al dividendo*, Giuffrè, Milano, 1957) nonché Ernesto Simonetto (*Dividendi e acconti dividendo nelle società per azioni*, Cedam, Padova, 1963) che completerebbero - relativamente al torno di tempo preso in considerazione - la platea delle opere monografiche sul tema.

<sup>(7)</sup> Alfredo De Gregorio (Parabita 1881 - Roma 1979) allievo di Cesare Vivante ha ricoperto la cattedra di diritto commerciale nelle Università di Messina e poi di istituzioni di diritto privato (fino al 1 dicembre 1939 e successivamente a diritto industriale) a Bologna e, infine, di diritto industriale e di diritto commerciale a Roma (cfr. voce *De Gregorio Alfredo*, in *Enciclopedia Treccani*). Sposato il 11 gennaio 1919 con Gilda Flamini (figlia dell'italianista omonimo). Per l'attività tra le due guerre mondiali cfr. TETI R., *La disciplina delle società anonime attraverso i lavori parlamentari: 1865-1925*, in AUGELLO M.M. - GUIDI M. E.L., "La scienza economica in Parlamento 1861-1922. Una storia dell'economia politica dell'Italia liberale - I", Milano, Franco Angeli, 2002, p. 330. Membro della Commissione economica della Assemblea Costituente (c.d. Commissione Demaria). Presidente della omonima commissione ministeriale per la riforma del diritto societario (in "Riv. soc.", 1966, p. 93 ss.); relativamente all'attività di De Gregorio cfr. MIGNOLI A., *Alfredo De Gregorio*, in "Riv. soc.", 1980, 164.

<sup>(8)</sup> Cfr. DE GREGORIO A., *I bilanci di società anonime*, Vallardi, Milano, 1908. Dell'opera venne poi approntata dall'autore anche una seconda edizione nel 1938.

è stata indicata come "età della sistematizzazione" (1870-1920) <sup>(9)</sup> allorché – a seguito dell'introduzione della autorizzazione normativa alla costituzione di società anonime ad opera del Codice di commercio del 1882 – il numero delle stesse si andava significativamente incrementando dopo che il fenomeno era rimasto quantitativamente marginale; in Italia la crescita numerica e in termini di capitali investiti in società anonime appare quanto mai ridotta fino al 1890: si pensi che nel periodo di vigenza del Codice di commercio del 1865 le società anonime passarono da 236 del 1866 a 300 del 1880; dopo l'entrata in vigore del Codice di commercio del 1882 la crescita numerica delle società anonime, pur percentualmente cospicua, è assai contenuta in cifra assoluta: le anonime saranno 574 nel 1890 <sup>(10)</sup>.

Peraltro anche il quadro normativo non agevolava l'indagine; infatti il Codice di commercio pur prendendo in conto la disciplina del bilancio e prevedendone l'obbligatorietà non formulava specifici criteri per la sua redazione <sup>(11)</sup>.

L'importanza dell'opera può, quindi, essere assunta sotto due distinte prospettive. Anzitutto quella di primigenia sistematizzazione della materia – anche con riguardo agli studiosi di ragioneria – nonché la singolare assenza di ulteriori opere sul tema per quasi mezzo secolo: ragione tale per cui essa si collocava in una posizione del tutto particolare quanto ad autorevolezza non solo per il suo contenuto ma anche per la stessa assenza di ulteriori voci monografiche sul tema <sup>(12)</sup>.

I criteri prescelti dall'autore per l'analisi del tema rappresentano tuttora una modalità di organizzazione della materia largamente utilizzata. Essa può essere descritta come una struttura dualistica composta, in primo luogo, dalla rappresentazione che il bilancio di esercizio debba essere iscritto all'interno di un "processo" di formazione articolato secondo una scansione procedimentale ben definita <sup>(13)</sup>; mentre la secon-

<sup>(9)</sup> Cfr. AMADUZZI A., *Storia della ragioneria. Percorsi di ricerca tra aziende e contabilità, dottrine e professioni*, Giuffrè, Milano, 2004.

<sup>(10)</sup> CORBINO E., *Annali dell'economia italiana*, III (1881-1890), Ed. Leonardo da Vinci, Città di Castello, 1933, pp. 445-447.

<sup>(11)</sup> Cfr. DE GREGORIO A., *I bilanci di società anonime vol 2*, Vallardi, Milano, 1938, 33. Per un quadro attuale cfr. CORONELLA S., *Il bilancio di esercizio nella concezione di Gino Zappa. Spunti di attualità a distanza di un secolo*, in "Riv. dott. Comm.", 2008, p. 1057 ss.

<sup>(12)</sup> Segnala questi due aspetti PORTALE G.B., *Commemorazione di Giovanni Emanuele Colombo*, (Milano 3 dicembre 2010) manoscritto esaminato grazie alla cortesia dell'autore.

<sup>(13)</sup> Cfr. DE GREGORIO A., *I bilanci di società anonime*, cit., Parte Prima, capp. IV-VII.

da delle componenti di tale struttura è rappresentata dall'analisi del contenuto del bilancio <sup>(14)</sup>. Si tratta a ben vedere della tradizionale distinzione tra "forma" e "contenuto".

Nonostante il fatto che la parte dedicata al contenuto del bilancio dell'anonima abbia rappresentato – in assenza di criteri legali di valutazione – un imprescindibile sforzo di sistematizzazione <sup>(15)</sup> e raccordo tra principi giuridici, risultanze dei coevi studi ragioneristici e rilevante importazione dei risultati delle riflessioni svolte negli altri paesi europei: soprattutto tedeschi e francesi <sup>(16)</sup>.

Tuttavia l'impostazione descritta – ed in particolare la sistematizzazione contenuta nella Parte Prima dell'opera – non rappresenta un esercizio puramente formale; infatti la procedimentalizzazione della formazione del bilancio costituisce lo strumento per esaminare il concorso di tutti gli organi dell'anonima (ed i rispettivi poteri/doveri) in tale attività. Veniva così fornito per la prima volta il criterio – quanto alla formazione – della natura pluri-organica del bilancio stesso.

Un simile approccio consegue all'impostazione di stampo liberale che connota la dottrina giuridica commercialistica al principio del secolo scorso; dottrina animata dalla fiducia nella capacità auto regolativa individuale. Lo specchio di tale impostazione è chiaramente desumibile dall'approccio utilizzato da De Gregorio per attribuire significato all'assenza di criteri di valutazione imperativi nel Codice di commercio.

Infatti la predetta assenza è da intendersi come delega obbligata all'autonomia statutaria alla indicazione – fin dalla costituzione della società – dei criteri che si intendono impiegare <sup>(17)</sup> nonché come attribuzione agli amministratori della società di un rilevante ed autonomo ruolo nella predisposizione del bilancio: attesa anche l'impossibilità dell'assemblea di modificare il progetto ad essa presentato dagli amministratori <sup>(18)</sup>. Forse, per questo specifico aspetto, può osservarsi una va-

---

<sup>(14)</sup> Cfr. DE GREGORIO A., *I bilanci di società anonime*, cit., Parte Seconda.

<sup>(15)</sup> Tale impostazione sistematica è chiaramente pervenuta a De Gregorio dall'identico approccio utilizzato dal suo maestro Cesare Vivante (cui la monografia è dedicata).

<sup>(16)</sup> Difetta nell'opera esaminata un richiamo alla rilevante evoluzione ed alla manualistica sviluppata dagli *accountants* in Inghilterra sia tramite la rivista "The Accountant", dalla unificazione delle relative associazioni professionali dal 1880 nel "Institute of Chartered Accountants in England and Wales" nonché dalle opere manualistiche successivamente sviluppate.

<sup>(17)</sup> Cfr. DE GREGORIO A., *I bilanci di società anonime*, cit., p. 43 n. 22.

<sup>(18)</sup> Cfr. DE GREGORIO A., *I bilanci di società anonime*, cit., p. 45 n. 23.

lutazione dei poteri degli amministratori in materia improntato a criteri piuttosto meccanicistici improntati ad una logica di discrezionalità tecnica e non gestionale. Al contrario, con riguardo all'assemblea ed ai sindaci traspare un evidente realismo nella valutazione dell'effettiva funzione nell'ambito del descritto procedimento di formazione ed approvazione del bilancio.

Nel quadro descritto si inseriscono – anzi ne costituiscono la premessa costitutiva – una serie di distinzioni rappresentate dalla diversa funzione tra bilancio dell'imprenditore individuale e della società<sup>(19)</sup>, quella relativa ai bilanci c.d. ordinari ed i bilanci straordinari<sup>(20)</sup> e, soprattutto, la formalizzazione del criterio della "periodicità" del bilancio che, in coerenza con la distinzione tra bilanci ordinari e straordinari, viene finalmente sganciato dalla durata della società.

### 3. Policy degli amministratori e bilancio di esercizio

Una intensione antagonista alla sistematicità del De Gregorio è la caratteristica significante della monografia dedicata al bilancio della s.p.a.<sup>(21)</sup> da parte di Guido Rossi<sup>(22)</sup>. Si tratta, infatti, di una monografia che – fin dal titolo – evidenzia la volontà di procedere alla dimostrazione di una tesi e che, quindi, si distacca dall'impostazione "didascalica"<sup>(23)</sup> che si rappresenta ricorrente nelle trattazioni dedicate al bilancio di esercizio<sup>(24)</sup>.

<sup>(19)</sup> Per questi temi ed anche per il rapporto tra scritture contabili e bilancio cfr. MINERVINI G., *Le scritture contabili fra diritto e ragioneria*, in "Riv. soc.", 1965, 386 ss.

<sup>(20)</sup> Per la cui analisi specifica dovrà attendersi PORTALE G.B., *I bilanci straordinari delle società per azioni*, Giuffrè, Milano, 1978.

<sup>(21)</sup> ROSSI G., *Utili di bilancio, riserve, dividendo*, Giuffrè, Milano, 1957.

<sup>(22)</sup> Su cui PORTALE G.B., *Proprietà e organizzazione dell'impresa (per gli ottant'anni di Guido Rossi)*, in "Banca, borsa, tit. cred.", 2011, I, p. 411 ss.

<sup>(23)</sup> Cfr. GALGANO F., *Recensione a PETTITI D., Contributo allo studio del diritto dell'azionista al dividendo*, Milano, Giuffrè, 1957 e ROSSI G., *Utile di bilancio e dividendo*, Milano Giuffrè, 1957, in "Riv. dir. civ.", 1959, I, p. 358 ss. e spec. 365.

<sup>(24)</sup> In questo senso è possibile istituire una identità "contrapposta" con l'altra coeva monografia PETTITI D., *Contributo allo studio del diritto del socio al dividendo*, Milano, Giuffrè, 1957; nello stesso senso l'osservazione di AULETTA G., *Recensione a PETTITI D., Contributo allo studio del diritto dell'azionista al dividendo*, Milano, Giuffrè, 1957 e ROSSI G., *Utile di bilancio e dividendo*, Milano Giuffrè, 1957, in "Riv. trim. dir. e proc. civ.", 1959, p. 599 ss. ora in Id., *Scritti giuridici*, Giuffrè, Milano, 2001, VI, p. 429 ss.. Sull'impostazione complessiva delle ricerche di Guido Rossi quale "Maestro «spregiudicato»" PORTALE G.B., *Proprietà e or-*

Anzitutto per orientare il lettore nella complessa rete concettuale dispiegata in tale studio occorre partire da tre ordini di assunzioni che sorreggono l'impianto argomentativo.

In primo piano si colloca la visione del bilancio come strumento di rilevazione reddituale polifunzionale: nel senso che tale rilevazione è indirizzata a plurime categorie di soggetti (soci, fisco, creditori) <sup>(25)</sup>.

Un'ulteriore assunzione è rappresentata dall'antagonismo di interessi che si specchia nella disciplina del bilancio: tra azionisti di maggioranza e di minoranza, tra soci e creditori sociali, tra amministratori e soci e la constatazione che il *driver* prescelto dal legislatore è rappresentato dalla tutela dei creditori sociali <sup>(26)</sup>.

Da ultimo il duplice livello costituito dai criteri generali di redazione del bilancio e dalle singole regole ad esso relative.

L'ordine delle assunzioni citate comporta la possibilità di attribuire agli amministratori la scelta circa il perseguimento sia di "politiche di bilancio" che di "politiche dei dividendi anche attraverso la creazione di riserve occulte con la duplice finalità di assicurare, da un lato, una redditività costante agli azionisti in termini di dividendi distribuiti, e, dall'altro, nel quadro di un mercato dei capitali nazionali deficitario, possibilità di autofinanziamento <sup>(27)</sup>.

Accanto agli assunti di carattere generale appena riassunti si collocano una serie di corollari che consentono di meglio precisare – in un rapporto tra generale e particolare – il quadro di massima.

Il più rilevante di tali corollari attiene al riconoscimento del diverso assetto di interessi che realizza la società per azioni nell'economia contemporanea e, quindi, la sua sostanziale ipostatizzazione <sup>(28)</sup>; la conseguenza di ciò è la dimensione atemporale che acquisisce la s.p.a. <sup>(29)</sup> e,

---

*ganizzazione dell'impresa (per gli ottan'anni di Guido Rossi)*, cit., p. 412.

<sup>(25)</sup> Cfr. Rossi G., *Utili di bilancio, riserve, dividendo*, cit., p. 15 ss.

<sup>(26)</sup> Cfr. Rossi G., *Utili di bilancio, riserve, dividendo*, cit., p. 18 ss. e p. 49.

<sup>(27)</sup> Cfr. Rossi G., *Utili di bilancio, riserve, dividendo*, cit., p. 23 ss.

<sup>(28)</sup> Il tema sarà sviluppato soprattutto in Rossi G., *Persona giuridica, proprietà e rischio d'impresa*, Giuffrè, Milano, 1967 nel quale – in aperto antagonismo della tesi della separazione tra proprietà e controllo avanzata da Berle e Means – si perviene alla conclusione che la società per azioni non è di "proprietà" né dei soci (titolari delle sole azioni) né degli amministratori (semplici amministratori per conto altri) né degli *officers*, divenendo quindi una sorta di patrimonio adespota.

<sup>(29)</sup> Rossi G., *Utili di bilancio riserve e dividendo*, cit., p. 6 ss. "Se un tempo la vita delle società era limitata ed anzi esse erano costituite esclusivamente per condurre a termine un dato affare, dopo il quale venivano liquidate e si procedeva solo allora alla ripartizione degli utili".

pertanto, l'attenzione del socio in termini di protezione patrimoniale si trasferisce sul flusso dei dividendi in luogo della monetizzazione dell'attivo che, in astratto, potrebbe non avvenire mai. La diretta conseguenza di ciò è rappresentata dalla correlazione tra bilancio, periodizzazione dell'attività – in funzione della sua durata potenzialmente indeterminata – ed utili di esercizio quale elemento emergente dal bilancio medesimo.

L'effetto combinato di quanto sopra descritto legittima, quindi, le scelte degli amministratori relativamente ad eventuali "politiche del dividendo" <sup>(30)</sup>.

Ma, a sua volta, una politica dei dividendi può realizzarsi se – in conseguenza della correlazione tra bilancio ed utile – è stata predisposta una "politica di bilancio" attraverso l'impiego dei criteri di valutazione previsti dal legislatore <sup>(31)</sup>: a tutto ciò consegue la possibilità di generare nella vita della società le c.d. riserve occulte <sup>(32)</sup>.

Bisogna sottolineare che nella valutazione della monografia di Guido Rossi compiuta dai contemporanei hanno avuto notevole rilievo circostanze – in parte occasionali – relative al tempo storico in cui essa venne edita. In primo luogo la coeva edizione della citata monografia di Pettiti che ha costretto ad appuntare particolarmente attenzione alla tematica del diritto del socio al dividendo <sup>(33)</sup>: in questo senso sono "marginalizzate" altre tematiche che hanno conservato nel corso del tempo costante attualità.

Si allude, in particolare, al ruolo degli amministratori nella formazione del progetto di bilancio e dei limiti alla discrezionalità degli stessi nelle scelte che essi compiono in relazione, anche, ai poteri della maggioranza in sede di approvazione del progetto di bilancio. Si tratta di questione essenziale che concerne l'equilibrio tra gli organi della società

---

Cfr. anche GALGANO F., *Recensione a PETTITI D., Contributo allo studio del diritto dell'azionista al dividendo*, Milano, Giuffrè, 1957 e ROSSI G., *Utile di bilancio e dividendo*, Milano Giuffrè, 1957, cit., p. 363 "La società per azioni, quale appare al termine della ricerca, è un organismo che opera per realizzare interessi economici «a lungo termine»".

<sup>(30)</sup> ROSSI G., *Utili di bilancio riserve e dividendo*, cit., p. 61, 89, 96.

<sup>(31)</sup> ROSSI G., *Utili di bilancio riserve e dividendo*, cit., p. 111, 120, 126.

<sup>(32)</sup> Cfr. PORTALE G.B., *Proprietà e organizzazione dell'impresa (per gli ottant'anni di Guido Rossi)*, cit., p. 413.

<sup>(33)</sup> Si ritiene significativo il fatto che – a distanza di un trentennio dalla data di edizione – in una monografia di estesa profondità sulla tematica della destinazione dei risultati nei contratti associativi (PREITE D., *La destinazione dei risultati nei contratti associativi*, Giuffrè, Milano, 1998) alla tematica sia dedicate soltanto due pagine e quattro citazioni (*ivi* pp. 204-205).

e l'individuazione degli interessi perseguiti <sup>(34)</sup>.

L'altra problematica concerne la capacità del bilancio di esercizio di soddisfare il diritto all'informazione dell'azionista <sup>(35)</sup>: nella sostanza si compie la correlazione tra diritto all'informativa e impugnazione della delibera di approvazione del bilancio. Si deve qui dare atto che l'autore anticipi con esattezza quelle che saranno le problematiche relative all'impugnativa del bilancio che prenderanno campo nel decennio successivo all'edizione.

Tuttavia su questo punto il contenuto dell'opera non ha potuto svolgere la funzione propositiva in ragione della sua stessa impostazione "a tesi" che avrebbe impedito – anche ad avviso dei recensori – una impostazione sistematica dei problemi e, conseguentemente, un utilizzo dei risultati dell'indagine anche senza adesione integrale alle soluzioni in esso raggiunte <sup>(36)</sup>.

Per raggiungere i risultati appena descritti si sarebbe dovuto ancora attendere un ulteriore passo avanti da parte della dottrina giuridica italiana sulla materia: cioè predisporre quegli strumenti analitici ed interpretativi che potessero essere utilizzati nelle assemblee delle società, nelle aule giudiziarie nonché da parte dello stesso legislatore per consentire di compiere un ulteriore passo in avanti e, conseguentemente, raggiungere il completamento alle ipotesi ed alle soluzioni avanzate dalla dottrina precedente.

#### 4. Sistematizzazione ed utilizzazione della moderna impostazione giuridica del bilancio di esercizio

I risultati prospettati sul finire del paragrafo che precede possono

---

<sup>(34)</sup> Coglie esattamente il senso di taglio di lettura dell'indagine di Guido Rossi GALGANO F., *Recensione a "Pettiti D., Contributo allo studio del diritto dell'azionista al dividendo, Milano, Giuffrè, 1957"* e "Rossi G., *Utile di bilancio e dividendo, Milano Giuffrè, 1957*", cit., p. 365 laddove si pone il dubbio se nella monografia compaiano o meno venature istituzionalistiche proprio con riguardo a quanto evidenziato nel testo.

<sup>(35)</sup> Cfr. ROSSI G., *Utili di bilancio riserve e dividendo*, cit., p. 44 ss.

<sup>(36)</sup> Cfr. GALGANO F., *Recensione a PETTITI D., Contributo allo studio del diritto dell'azionista al dividendo, Milano, Giuffrè, 1957* e ROSSI G., *Utile di bilancio e dividendo, Milano Giuffrè, 1957*, cit., p. 365, "La stessa sistematica del libro, pur nell'inevitabile unità di contenuto, risulta un po' disorganica: l'autore sembra aver prospettato la soluzione dei vari problemi man mano che il discorso lo portava ad affrontarli, distaccandosi dalla sua opera prima di tentare un generale ripensamento".

anche costituire la sintesi – certamente non esaustiva – dell'opera relativa al bilancio di esercizio <sup>(37)</sup> di Giovanni Emanuele Colombo <sup>(38)</sup>.

Le ragioni sono plurime ma non concernono soltanto la monografia in se stessa; infatti, a differenza degli altri autori - delle cui opere dedicate al bilancio si è cercato di tratteggiare il contenuto – i quali hanno poi orientato il proprio orizzonte scientifico verso altri argomenti Giovanni E. Colombo ha posto al centro di tutta la propria ricerca scientifica la problematica del bilancio <sup>(39)</sup> ed ha quindi potuto – nel corso del tempo – dare costante aggiornamento e rimeditare le risultanze della propria iniziale monografia: ciò ha fatto sì che l'autore si collocasse nel punto di confluenza - e rappresentasse l'interlocutore scientifico - tra per coloro i quali degli appartenenti alla categoria giuridica avessero dovuto a diverso titolo occuparsi della tematica e gli studiosi di altre discipline scientifiche, in particolare aziendalistiche e contabili.

Proprio dal felice utilizzo dei risultati delle indagini degli studiosi di altre discipline deve muovere l'approccio di queste note. Infatti una delle possibili interpretazioni dell'intermittente interesse dei giuristi per i temi del bilancio può anche essere dedotto dalla imperseguibile scelta rappresentata dal tentativo di costruire una disciplina del bilancio autonoma e non contaminata dai prestiti di altre settori scientifici <sup>(40)</sup>.

<sup>(37)</sup> COLOMBO G.E., *Il bilancio di esercizio delle società per azioni*, Cedam, Padova, 1965.

<sup>(38)</sup> Giovanni Emanuele Colombo (1937-2010). Cominciò la propria carriera di docente nel 1967, vincitore del concorso a cattedra del 1975 per il gruppo di discipline «Diritto commerciale, industriale, bancario»; professore incaricato di legislazione bancaria (anni 1966-1970) poi di Diritto commerciale (1970-1987) nella Facoltà di Economia e commercio della Cattolica; professore di Diritto commerciale a Modena (1976-1979), poi nell'Università Cattolica di Diritto bancario dal 1979 al 1987; di Diritto commerciale nella Facoltà di economia dal 1987 al 1989; di Diritto commerciale nella Facoltà di giurisprudenza dal 1989. Nel '73 è stato *Castprofessor* nella *Juristische Abteilung* dell'Università di Bochum. Dal 1985 al 1995 è stato membro della Commissione ministeriale per l'attuazione delle direttive europee in materia societaria. Sui profili anche personali della figura cfr. PORTALE G.B., *Commemorazione di Giovanni Emanuele Colombo*, (Milano 3 dicembre 2010) manoscritto cit. e RESCIO G.A., *A Giovanni Emanuele Colombo. Ricorso di un allievo*, manoscritto la cui consultazione si deve alla cortesia dell'autore

<sup>(39)</sup> Segnala opportunamente RESCIO G.A., *A Giovanni Emanuele Colombo. Ricorso di un allievo*, manoscritto cit., p. 1 anche lo studio sull'azienda [(*L'azienda*, in GALGANO F. (diretto da), *Trattato di diritto commerciale e di diritto pubblico dell'economia*, Cedam, Padova, III 1979, p. 1 ss.) preceduto da COLOMBO G.E., *Il trasferimento dell'azienda e il passaggio dei crediti e dei debiti*, Cedam, Padova, 1972] che, per oggetto, apparenta l'autore a Domenico Pettiti (*Il trasferimento volontario di azienda*, Morano, Napoli, 1970) ed accomuna entrambi nella individuazione dei temi di studio.

<sup>(40)</sup> Proprio l'osservazione del testo è utilizzata come "filo rosso" della critica di

Se, al contrario, si fosse optato – da parte dell'autore – verso soluzioni che non avessero tenuto conto dell'evoluzione e dei prestiti della disciplina aziendalistica e ragioneristica <sup>(41)</sup>, la monografia non avrebbe potuto esercitare l'influenza che alla stessa è riconosciuta; si è infatti autorevolmente rilevato che l'evoluzione giurisprudenziale successiva <sup>(42)</sup> – per quanto riguarda l'impugnativa dei bilanci di s.p.a. – soprattutto ad opera del Tribunale di Milano non avrebbe potuto condurre "all'opera moralizzatrice" <sup>(43)</sup> circa le modalità di redazione del bilancio cui nel corso del tempo si è assistito.

E' di tutta evidenza che l'elaborazione prende le mosse da alcuni risultati interpretativi già in precedenza raggiunti da Guido Rossi <sup>(44)</sup>; ma è altresì chiara la differenza di scelte metodologiche che intercorre tra i due autori: sebbene entrambi abbiano cura di identificare la matrice "normativa" della disciplina relativa al bilancio contenuta nel codice civile <sup>(45)</sup>, tuttavia in Colombo la scelta è quella di privilegiare una interpretazione del dettato normativo che consenta la cattura sistematica del significato coordinato delle disposizioni alla luce della specifica terminologia usata dal legislatore – diversa da quella aziendalistica – e delle finalità da esso perseguite costituite dall'accertamento dell'utile e della perdita <sup>(46)</sup>.

Per raggiungere il risultato descritto occorre, però, un approfondimento specifico delle disposizioni normative dedicate dal legislatore codicistico che potrebbe – talora – apparire esclusivamente esegetico: si tratterebbe però di un giudizio affrettato.

In realtà – per continuare il fruttuoso parallelo precedente – l'antitesi si colloca tra "immanenza legislativa" e "internalizzazione" degli interessi dei soci o degli amministratori; infatti nella prospettazione di Colombo la selezione degli interessi è compiuta già dal legislatore

SIMONETTO E., *Recensione a COLOMBO G.E., Il bilancio di esercizio delle società per azioni*, Cedam, Padova, 1965, in "Riv. dir. civ." 1967, I, p. 109 ss.

<sup>(41)</sup> Cfr. COLOMBO G.E., *Il bilancio di esercizio delle società per azioni*, cit., p. 2.

<sup>(42)</sup> Per l'esame casistico di tal giurisprudenza cfr. FERRATA M., PINAMONTI A. (a cura di), *La delibera di bilancio*, Giuffrè, Milano, I-II, 2001.

<sup>(43)</sup> Sono le parole di PORTALE G.B., *Commemorazione di Giovanni Emanuele Colombo*, (Milano 3 dicembre 2010) manoscritto cit., p. 2.

<sup>(44)</sup> In particolare con riguardo alla "periodicità" ed al rapporto tra bilancio e ripartizione degli utili: cfr. COLOMBO G.E., *Il bilancio di esercizio delle società per azioni*, cit., p. 14.

<sup>(45)</sup> Cfr. COLOMBO G.E., *Il bilancio di esercizio delle società per azioni*, cit., p. 29 e 29 e ROSSI G., *Utili di bilancio riserve e dividendo*, cit., p. 61.

<sup>(46)</sup> Cfr. COLOMBO G.E., *Il bilancio di esercizio delle società per azioni*, cit., p. 25.

mentre per Rossi essa deriva dalla possibilità di trasferire interessi dei soci o degli amministratori "all'interno" del bilancio stesso mediante l'utilizzo dei criteri di valutazione indicati dal legislatore: da qui lo spazio offerto alle "politiche di bilancio".

Queste ultime non possono avere campo per Colombo poiché se ciò accadesse si tradirebbe "il senso della disciplina legislativa del bilancio: disciplina che mira a fare della contabilità sociale uno strumento di conoscenza dei dati economici dell'esercizio, e non uno strumento per la realizzazione di interessi scelti dagli amministratori o dalla maggioranza assembleare" <sup>(47)</sup>.

Il risultato si coglie con evidenza ove ci si soffermi sulla problematica della ripartizione dell'utile su di una pluralità di esercizi e la conseguente necessità si sostanziare il risultato interpretativo alla luce dei criteri di valutazione e della funzione dei ratei e risconti, delle spese di impianto e ampliamento nonché dei brevetti <sup>(48)</sup>.

Ma non deve essere sottaciuto un versante della monografia che – in relazione al tempo della sua redazione – anticipa taluni filoni di indagine che saranno largamente approfonditi da opere successive: ci si riferisce alle notazioni relative al capitale in relazione, naturalmente, alla disciplina del bilancio ma con proiezioni che eccedono il tema specifico.

Infatti compaiono evidenti elementi di adesione alle teorie "funzionalistiche" e non del ruolo di garanzia del capitale sociale <sup>(49)</sup>; viene dimostrata la disciplina normativa dell'incidenza delle perdite sul netto patrimoniale in relazione alla norma sulla distribuzione degli utili: Si tratta di risultati teorici che al lettore contemporaneo appaiono acquisti ma che – in relazione al tempo di pubblicazione – tali non erano.

## 5. Conclusioni provvisorie

Le brevi notazioni che si sono svolte circa gli autori e le monografie relative al bilancio della società per azioni non possono che costituire

<sup>(47)</sup> Cfr. COLOMBO G.E., *Il bilancio di esercizio delle società per azioni*, cit., p. 58 nonché RESCIO G.A., *A Giovanni Emanuele Colombo. Ricorso di un allievo*, manoscritto cit., p. 3.

<sup>(48)</sup> Cfr. COLOMBO G.E., *Il bilancio di esercizio delle società per azioni*, cit., p. 44 ss.

<sup>(49)</sup> Ed, infatti, le critiche di SIMONETTO E., *Recensione a COLOMBO G.E., Il bilancio di esercizio delle società per azioni*, Cedam, Padova, 1965", cit., p. 113.

un frammento iniziale di una più articolata indagine intorno alla dottrina che si è sviluppata attorno alla materia; ciò naturalmente dovrebbe comportare anche un esame metastorografico diretto ad individuare gli evidenti "prestiti" concettuali che gli autori esaminati e gli altri verso i quali si è esteso un faro di attenzione si sono reciprocamente scambiati.

Tuttavia è possibile formulare un primo rilievo di massima rappresentato dalla constatazione di una evidente compattezza ed unitarietà delle tematiche affrontate in una sorta di perenne ed intemporale dialogo tra gli autori.

E' ovviamente arduo fornire giustificazioni di ciò; ma se è lecito formulare una ipotesi essa andrebbe collocata nel ridotto numero di voci che si sono occupate del tema; tale circostanza ha impedito che si attuasse uno slittamento concettuale idoneo ad affaticare la ricerca attorno ai contenuti.

Peraltro la necessità di confronto con altre aree scientifiche di ricerca ha indubbiamente giovato a circoscrivere i temi di indagine in un fruttuoso scambio intellettuale.

## BIBLIOGRAFIA

- AMADUZZI AN., *Percorsi di ricerca tra storia della ragioneria, aziende e contabilità, dottrine e professioni*, Giuffrè, Milano, 2004.
- ASCARELLI T., *La funzione del diritto speciale e la trasformazione del diritto commerciale*, in "Riv. dir. comm.", 1934, I, p. 6 ss.
- AULETTA G., *Recensione a PETTITI D., Contributo allo studio del diritto dell'azionista al dividendo*, Milano, Giuffrè, 1957 e ROSSI G., *Utile di bilancio e dividendo*, Milano Giuffrè, 1957, in "Riv. trim. dir. e proc. civ.", 1959, p. 599 ss. ora in Id., *Scritti giuridici*, Giuffrè, Milano, 2001, VI, p. 429 ss.
- COLOMBO G.E., *Il bilancio di esercizio delle società per azioni*, Cedam, Padova, 1965.
- *Il trasferimento dell'azienda e il passaggio dei crediti e dei debiti*, Cedam, Padova, 1972.
  - *L'azienda*, in GALGANO F. (diretto da), "Trattato di diritto commerciale e di diritto pubblico dell'economia", Cedam, Padova, III 1979, p. 1 ss.
- CORBINO E., *Annali dell'economia italiana*, III (1881-1890), Ed. Leonardo da Vinci, Città di Castello, 1933.
- CORONELLA S., *Il bilancio di esercizio nella concezione di Gino Zappa. Spunti di attualità a distanza di un secolo*, in "Riv. dott. Comm.", 2008, p. 1057 ss.
- DE GREGORIO A., *I bilanci di società anonime*, Vallardi, Milano, 1908.
- GAETA D., voce *Diritto della navigazione*, in "Enc. Dir.", XII, Milano, Giuffrè, 1964, p. 1073 ss.
- GALGANO F., *Recensione a PETTITI D., Contributo allo studio del diritto dell'azionista al dividendo*, Milano, Giuffrè, 1957 e ROSSI G., *Utile di bilancio e dividendo*, Milano Giuffrè, 1957, in "Riv. dir. civ.", 1959, I, p. 358 ss.
- KEATS-ROHAN K., *Prefazione* in "History and Computing", 12.1, 2000, p. 2.
- MIGNOLI A., *Alfredo De Gregorio*, in "Riv. soc.", 1980, p. 164 ss.
- MINERVINI G., *Le scritture contabili fra diritto e ragioneria*, in "Riv. soc.", 1965, 386 ss.
- PETTITI D., *Contributo allo studio del diritto del socio al dividendo*, Giuffrè, Milano, 1957.
- *Il trasferimento volontario di azienda*, Morano, Napoli, 1970.
- PORTALE G.B., *I bilanci straordinari delle società per azioni*, Giuffrè, Milano, 1978.

- *Commemorazione di Giovanni Emanuele Colombo*, (Milano 3 dicembre 2010) manoscritto.
- *Proprietà e organizzazione dell'impresa (per gli ottant'anni di Guido Rossi)*, in "Banca, borsa, tit. cred.", 2011, I, p. 411 ss.

PREITE D., *La destinazione dei risultati nei contratti associativi*, Giuffrè, Milano, 1998.

RESCIO G.A., *A Giovanni Emanuele Colombo. Ricorso di un allievo*, manoscritto.

ROSSI G., *Utili di bilancio, riserve, dividendo*, Giuffrè, Milano, 1957.

- *Persona giuridica, proprietà e rischio d'impresa*, Giuffrè, Milano, 1967.

SIMONETTO E., *Dividendi e acconti dividendo nelle società per azioni*, Cedam, Padova, 1963.

- *Recensione a COLOMBO G.E., Il bilancio di esercizio delle società per azioni*, Cedam, Padova, 1965, in "Riv. dir. civ." 1967, I, p. 109 ss.

STONE L., *Prosopography*, in "Daedalus", 100.1 (1971), p. 46 ss.

TETI R., *La disciplina delle società anonime attraverso i lavori parlamentari: 1865-1925*, in AUGELLO M.M., GUIDI M. E.L., "La scienza economica in Parlamento 1861-1922. Una storia dell'economia politica dell'Italia liberale - I", Franco Angeli, Milano, 2002, p. 330 ss.